

CASA DEI CRESCENZI



BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

Anno 2020

Edizioni Quasar

N. 4 (n.s.)



CSSAr

BOLLETTINO DEL CENTRO
DI STUDI PER LA STORIA
DELL'ARCHITETTURA

∞ CASA DEI CRESCENZI ∞

Via Luigi Petroselli, 54, 00186 Roma

Direttore responsabile Giorgio Rocco

ANNO DI FONDAZIONE 1943

Comitato Scientifico

Sandro Benedetti, Simona Benedetti, Javier Rivera Blanco, Corrado Bozzoni, Giovanni Carbonara, Daniela Esposito,
Elisabeth Kieven, Cettina Lenza, Marina Magnani Cianetti, Dieter Mertens, Andrea Pane, Maria Grazia Pastura,
Augusto Roca De Amicis, Tommaso Scalesse, Maria Piera Sette, Giorgio Simoncini,
Piero Cimbolli Spagnesi, Claudio Varagnoli

Comitato di Redazione

Marina Docci (Responsabile)

Maria Letizia Accorsi, Fabrizio Di Marco, Antonello Fino, Barbara Tetti, Maria Grazia Turco

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale,
è di proprietà esclusiva del "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura" ed è soggetta a copyright.
Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico
con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico,
escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare
il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura", il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento.
Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con
il "Centro di Studi per la Storia dell'Architettura".

Come citare l'articolo: Autore, titolo, «Bollettino del Centro di Studi per la Storia dell'Architettura», n.s., 4,
2020, pp. 00-00

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

<http://www.edizioniquasar.it/>

e-ISSN 2531-7903

Tutti i diritti riservati

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a *referee* nel sistema a doppio cieco.

CASA DEI CRESCENZI

BOLLETTINO

DEL CENTRO DI STUDI PER LA
STORIA DELL'ARCHITETTURA

SOMMARIO

<i>Presentazione</i> Giorgio Rocco	5
---------------------------------------	---

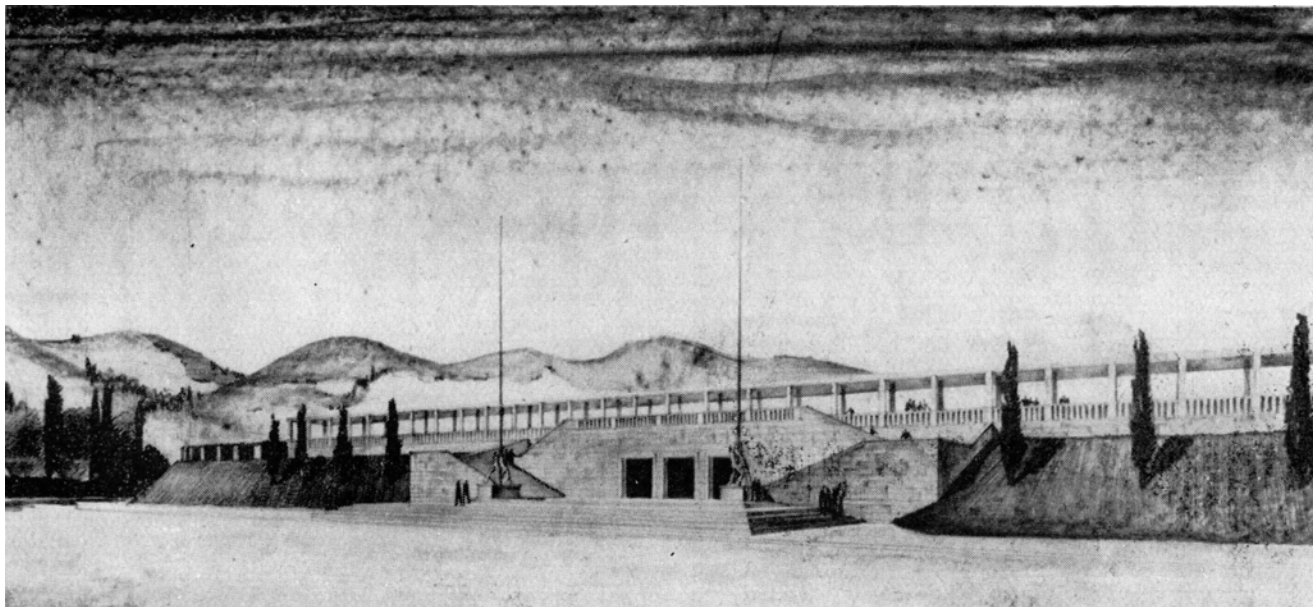
LA QUESTIONE DEGLI STADI FRA TUTELA E ADEGUAMENTO *a cura di Marina Docci*

<i>In difesa degli stadi</i> Daniela Esposito, Tomaso Montanari, Claudio Varagnoli	9
<i>Lettera al ministro Dario Franceschini</i> Daniela Esposito, Tomaso Montanari, Claudio Varagnoli	11
Illustrazioni fuori testo	12
<i>Il nome dello Stadio</i> Claudio Varagnoli	26
<i>Stadi e paesaggio. Questioni di tutela</i> Daniela Esposito	29
<i>Stadi e tutela: per una educazione al patrimonio culturale</i> Tomaso Montanari	31
<i>Adeguamento e tutela degli stadi quali beni culturali</i> Ugo Carughi	33
<i>Panem et circenses. Cultura e architetture per lo sport in Italia nel XX secolo: il caso degli stadi</i> Piero Cimbolli Spagnesi	36
<i>Da icone della metropoli del progresso a suolo 'consumato' da 'rigenerare'</i> Margherita Eichberg	39
<i>L'architettura del progetto. Tra Torino e Padova, via Bergamo, lo stadio al centro</i> Giovanni Carlo Federico Villa	42
<i>Patrimoni bistrattati. Gli stadi di calcio e le (s)convenienze della conservazione</i> Lucia Serafini	45
<i>Stadi dagli anni Trenta agli anni Settanta, tra storia e restauro</i> Calogero Bellanca	48
<i>Gli stadi del Novecento e la formazione di una comunità 'sportiva' di eredità</i> Simona Salvo	50
<i>Gli stadi di Italia '90. Una mostra per ricordare</i> Maria Grazia Turco	53
<i>Lo Stadio Comunale di Catanzaro, tra permanenze e trasformazioni: identità e memoria storica di una città</i> Giuseppina Pugliano	57
<i>Lo Stadio "Arturo Collana" di Napoli: una storia continua dalla genesi all'attualità</i> Ornella Cirillo	61

<i>Lo stadio e la città: il caso del Campo Littorio di Salerno, oggi Stadio "Donato Vestuti"</i> Cettina Lenza	64
<i>Lo Stadio "Artemio Franchi" e le ragioni della tutela</i> Mario Bencivenni	67
<i>Lo Stadio "Artemio Franchi" ed il suo 'limite fisiologico di trasformabilità'</i> Riccardo Dalla Negra	71
<i>L'Arena della Vittoria: un "nuovo tempio della giovinezza e della forza" per la città di Bari</i> Antonio Labalestra	72
<i>Istituzionalità dell'architettura e volontà estetica: origine ed evoluzione del Campo sportivo "Alfredo Viviani" di Potenza</i> Gerardo Doti	74
<i>Il dilemma sul futuro degli stadi storici italiani: conservare o demolire?</i> <i>Spunti di riflessione a partire dal caso di Lucca</i> Denise Ulivieri, Stefania Landi	77
<i>L'architettura per lo sport come tema urbano: lo Stadio "Domenico Francioni" di Latina, dalle origini ai giorni nostri</i> Gerardo Doti	80
<i>Lo Stadio Adriatico di Pescara: indirizzi per una trasformazione controllata</i> Aldo Giorgio Pezzi	82
<i>La progressiva perdita di identità e di valori di "uno degli stadi più belli del mondo": il San Paolo di Napoli</i> Stefano Gizzi	85
<i>Un'opera 'minore' di Pier Luigi Nervi: lo Stadio comunale "Valerio Bacigalupo" a Taormina (1955-1960)</i> Raffaele Giannantonio	89
<i>Lo Stadio Flaminio come nodo di relazioni urbane complesse</i> Piero Ostilio Rossi	91
<i>La concezione strutturale dello Stadio Flaminio di Pier Luigi e Antonio Nervi: genesi e lascito</i> Francesco Romeo	94
<i>La 'vicenda' Franchi. Sintesi dei principali avvenimenti</i> Fabrizio Di Marco, Marina Docci	97

SAGGI

<i>Il castello di Minturno. Tecniche costruttive e lettura stratigrafica dell'elevato</i> Cesare Crova	113
<i>Documenti per l'identificazione di Ascanio Antonietti con Ascanio Rossi</i> Valeria Pagani	129
<i>Documenti su una ristrutturazione di Palazzo Chigi-Albani a Soriano nel Cimino nel primo Ottocento</i> Iacopo Benincampi	137
<i>Il palazzo degli Anguillara a Trastevere. Cronaca di un restauro</i> Francesca Geremia	147
<i>Gustavo Giovannoni e i restauri di "liberazione" nell'Ospedale di S. Giovanni al Laterano</i> Barbara Tetti	163



Gherardo Bosio. Tirana, Stadio Qemal Stafa, 1939 (da Albania fascista, 1940).

PRESENTAZIONE

Giorgio Rocco

Il quarto numero della Nuova Serie del Bollettino del CSSAr è un numero in qualche modo speciale, perché accoglie al suo interno, in una sezione autonoma, una quantità consistente di contributi incentrati su di un tema divenuto purtroppo di attualità quale è quello dell'art. 55 *bis* della proposta di conversione in legge del Decreto del 16 luglio 2020, n. 76, il cosiddetto 'emendamento sbloccastadi', che minaccia di mettere a rischio alcuni capisaldi fondamentali del Codice dei Beni Culturali del 2004, posti a garanzia della stessa procedura di tutela.

Il provvedimento, infatti, sfruttando ambigualmente e pretestuosamente presunte esigenze di sicurezza e funzionalità, nonché di adeguamento agli standard internazionali prelude pericolosamente ad una delegittimazione dei principi basilari che presiedono alla gestione del patrimonio culturale, con conseguenze che si spingono ben al di là dello specifico tema degli stadi.

Si tratta di accreditare, secondo uno schema già noto, l'esistenza di un contrasto tra le esigenze della modernità e le resistenze di passatisti lontani dalle dinamiche

progressive della realtà contemporanea, mascherando al tempo stesso la reale consistenza del problema e in particolare gli interessi economici e speculativi che ne sono il presupposto.

L'aver dato spazio al dibattito vuole costituire l'avvio di un impegno che come già anticipato nel numero precedente credo costituisca uno dei doveri che una Società Scientifica come la nostra deve assumersi, per le competenze che le sono proprie e in coerenza con i principi che ne hanno promosso l'istituzione, nei confronti dei quali, a distanza di 130 anni, ci riteniamo ancora impegnati.

In coerenza con gli aspetti di più ampia portata che la tematica qui affrontata investe, spiace dover prendere atto che la denuncia dei rischi cui andava incontro il Circolo Italo-Albanese Skanderbeg a Tirana, non è servita ad impedirne la brutale distruzione, condotta, secondo lo schema ormai consolidato, mascherando, in nome di una non meglio definita modernità, un grossolano intervento speculativo nel cuore della capitale dell'Albania.

Anche in considerazione del tema affrontato in questo numero del Bollettino, merita, al riguardo, ricordare come già precedentemente il governo albanese, ancora una volta sull'onda di interessi speculativi, si fosse già macchiato di un altro grave atto nei confronti del patrimonio architettonico del passato, distruggendo nel 2016 lo Stadio Olimpico, poi Qemal Stafa, progettato da Gherardo Bosio e costruito tra il 1939 e il 1946, un'architettura di pregio, riconducibile alla corrente razionalista che informava l'architettura italiana del periodo, ma anche elemento informatore nell'impianto urbano progettato dagli architetti italiani per la città di Tirana.

Sorprende rilevare come tra le argomentazioni per la sua distruzione e conseguente sostituzione con un nuovo edificio vi fosse la non conformità alla normativa UEFA, la stessa esigenza evidenziata nell'emendamento 'sbloccastadi' che si propone appunto di adeguare gli impianti agli standard internazionali.

Un'assonanza che trova riscontri in altri aspetti dell'intervento albanese, laddove il Governo ha disposto di preservare la facciata aulica del vecchio impianto e solo quella, in quanto "unico elemento di valore dell'edificio", una preoccupante anticipazione di quei passaggi dell'emendamento al Decreto del Senato, ricordati da Daniela Esposito, Tomaso Montanari e Claudio Varagnoli nella loro introduzione, che prevedono, appunto, di concentrare l'attenzione non sull'intero edificio, ma su "specifici elementi strutturali, architettonici o visuali", con la possibilità di conservarli o riprodurli "anche in forme o dimensioni diverse da quella originaria".

Ecco quindi un documento del Senato della Repubblica Italiana, prendere a riferimento il barbaro intervento delle autorità albanesi volto a cancellare con un monumento del passato alcuni dei principi fondanti della cultura della conservazione, non ultima quella unità dell'opera d'arte.

Non mi soffermerò oltre su un tema che trova respiro nei numerosi e più argomentati interventi che arricchiscono la prima sezione di questo Bollettino, ma esprimo l'auspicio che questa costituisca una prima significativa attestazione della volontà del Centro di Studi di essere presente in tutti quei contesti del dibattito contemporaneo che vedono coinvolto il patrimonio monumentale, sia esso architettonico, archeologico, urbano o paesaggistico, sottraendolo alla dimensione giornalistica per restituirlo a coloro che per competenze e scelte di vita hanno titolo ad affrontarlo.

Per quanto riguarda la sezione dei saggi, questo numero ospita cinque contributi che si sviluppano attorno ad argomenti inerenti la storia dell'architettura e la conservazione, laddove i primi forniscono un significativo contributo pervenendo a quell'inquadramento storico, che costituisce il fine ultimo della ricerca, per il tramite sia di approfondite analisi delle tecniche costruttive, sia di una sistematica attività di ricerca sulle fonti d'archivio, mentre i secondi appaiono piuttosto incentrati su tematiche inerenti la storia del restauro. In particolare tra questi si segnalano l'articolo sul Palazzo degli Anguillara a Trastevere, che consente di leggere il quadro culturale post unitario e il ruolo svolto in quel contesto dall'Associazione Artistica fra i Cultori di Architettura, e il contributo relativo all'intervento Giovannoniano sull'Ospedale di S. Giovanni al Laterano, che pone al centro dell'attenzione il tema del "ripristino" e degli interventi di "liberazione".

Credo sia infine doveroso ringraziare la Pier Luigi Nervi Project (PLN Project Bruxelles) e in particolare Elisabetta Margiotto Nervi, per la preziosa collaborazione nelle ricerche e per aver liberalmente fornito le foto e i disegni d'archivio pubblicati in questo numero.